

# OYELLO

DRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI



Milano

TITO DI GIO. RICORDI



# OTELLO

OSSIA

## IL MORO DI VENEZIA

*Dramma tragico in tre atti di Berio*

POSTO IN MUSICA DA

### GIOACHINO ROSSINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO ALLA SCALA

*il Carnevale 1862-63*



*Milano*

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORDI

# CHAPMAN

1850

1850  
1851  
1852

1853

1854

1855

1856

1857

1858



**MUSIC LIBRARY**  
**UNC--CHAPEL HILL**

## PERSONAGGI

---

## ATTORI

---

OTELLO, Africano, al servizio di Venezia. . .	sig. <i>Negrini Carlo</i>
DESDEMONA, sposa occulta d'Otello, figlia di .	sig. <sup>a</sup> <i>Borghesi-Mamo Adelaide</i>
ELMIRO, Patrizio Veneto nemico d'Otello, padre di Desdemona . . .	sig. <i>Bremont Ippolito</i>
RODRIGO, amante sprezzato da Desdemona, figliuolo del Doge . .	sig. <i>Niccoli Paolo</i>
JAGO, finto amico d'Otello	sig. <i>Guicciardi Giovanni</i>
EMILIA, confidente di Desdemona . . . . .	sig. <sup>a</sup> <i>Fiorio Linda</i>
IL DOGE . . . . .	sig. <i>Daddi Pietro</i>
LUCIO, confidente di Otello	sig. <i>N. N.</i>

Senatori - Seguaci di Otello

Damigelle del seguito di Desdemona - Popolo.

*L'azione si finge in Venezia.*

Maestri Concertatori a vicenda

Sig. Cav. *Mazzucato Alberto* e sig. *Pollini Francesco*.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra, sig. *Cavallini Eugenio*.  
Altro Primo Violino in sostituz. al sig. *Cavallini*, sig. *Corbellini Vinc.*

Sostituito ai suddetti sig. *Rampazzini Giovanni*.

Primo dei secondi Violini per l'Opera, sig. *Riva Felice*.

Primo Violino per i Balli, sig. *Melchiori A.* - Sostit.<sup>o</sup>, sig. *Valsecchi A.*

Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. *Ressi Michele*.

1.<sup>e</sup> Viole: per l'Opera, sig. *Tassistro P.* - pel Ballo, sig. *Mantovani G.*

Primi Violoncelli a vicenda, per l'Opera o Ballo  
signori *Truffi Isidoro* e *Quarenghi Guglielmo*.

Primo Contrabasso al Cembalo, sig. *Negri Luigi*.

Sostituti al medesimo, signori *Manzoni Giuseppe* e *Moja Ales.*

Primo Contrabasso del Ballo, sig. *Motelli Nestore*.

Primi Flauti

Per l'Opera, sig. *Pizzi Francesco* - pel Ballo, sig. *Zamperoni Ant.*

Primi Oboe

Per l'Opera, sig. *Confalonieri Cesare* - pel Ballo, sig. *Ferrario Luigi*.

Primi Clarinetti

Per l'Opera, sig. *Bassi Luigi* - pel Ballo sig. *Varisco Francesco*.

Primi Fagotti

Per l'Opera, sig. *Cantù Antonio* - pel Ballo, sig. *Borghetti G.*

Primi Corni

Per l'Opera, sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo, sig. *Caremoli A.*

Prime Trombe

Per l'Opera, sig. *Languiller Marco* - pel Ballo, sig. *Freschi Cornelio*.

Primo Trombone, sig. *Bernardi E.* — Bombardone, sig. *Castelli A.*

Arpa, signora *Rigamonti Virginia*.

Timpani, sig. *Sacchi Carlo*. — Gran-Cassa, sig. *Rossi Gaetano*.

Organo e Fisarmonica, sig. *Zarini*.

Maestro e Dirett. dei Cori, sig. *Zarini Em.* - Sostit.<sup>o</sup> sig. *Portaluppi P.*

Poeta, sig. *F. M. Piave*. — Rammentatore, sig. *Tirinzani Gio.*

Buttafuori, sig. *Bassi Luigi*.

Scenografia: Pittore e Direttore, signor *Peroni Filippo*.

Altro Pittore e Direttore in sostituz. al sig. *Peroni*, *Ferrario C.*,  
professore aggiunto della scuola di prospettiva.

Artisti collaboratori, esposti per ordine di anzianità

signori *Cavallotti Domenico*, *Luzzi Ant.*, *Aschieri Guglielmo*,  
*Tencalla Gius.*, *Lovati Fran.*, *Stefanini Ippolito*, *Crosti Angiolo*,  
*Frigerio Aristide*, *Fanfani Alfonso*, *Comolli Ambrogio*,  
*Sala Luigi*, *Bestetti Carlo*, *Belloni Giuseppe*.

Appaltatore del Macchinismo, sig. *Abbiati Antonio*.

Inventore del Macchinismo, sig. *Caprara Giac.*

Fornitore dei Pianoforti, sig. *Abate Stefano*.

Vestiarista proprietario, sig. *Zamperoni Luigi*.

Proprietario degli Attrezzi, signor *Croce Gaetano*.

Appaltatore dell' Illuminazione, sig. *Gianna Giuseppe*.

Fiorista e Piumista, sig.<sup>a</sup> *Sirtori Elisa*. - Parrucchiere, sig. *Venegoni I.*

# ARGOMENTO

no:G:ou

Otello africano al servizio dell'Adria, vincitore ritorna da una battaglia contro i Turchi. Un segreto matrimonio lo lega a Desdemona, figlia di Elmiro Patrizio Veneto nemico di Otello, destinata in isposa a Rodrigo figlio del Doge. Jago, altro amante sprezzato da Desdemona, ed occulto nemico di Otello, per vendicarsi dei ricevuti torti, finge di favorir gli amori di Rodrigo; un foglio poscia da esso intercettato, e col quale fa supporre ad Otello rea d'infedeltà la consorte, forma l'intreccio dell'azione, la quale termina colla morte di Desdemona, trafitta da Otello, indi con quella di sè medesimo, dopo avere scoperto l'inganno di Jago e l'innocenza della moglie.

Su queste basi l'immortale *Shakspeare* tessè l'inarrivabile tragedia di questo nome, e dalla stessa il signor marchese *Berio* di Napoli trasse il presente dramma tragico,

Digitized by the Internet Archive  
in 2019 with funding from  
University of North Carolina at Chapel Hill



# ATTO PRIMO



## SCENA PRIMA.

*La scena rappresenta la Piazzetta di S. Marco, in fondo della quale, fra le colonne, si vede il Popolo, che attende festoso lo sbarco di Otello. Navi in distanza.*

**Doge, Elmiro, Senatori** seduti, indi **Otello, Jago, Rodrigo e Lucio** seguito dalle Schiere.

POPOLO.

Viva Otello, viva il prode  
Delle schiere invitto duce,  
Or per lui di nuova luce  
Torna l'Adria a sfolgorar.  
Lui guidò virtù fra l'armi,  
Militò con lui fortuna,  
Si oscurò l'odrisia luna  
Del suo brando al fulminar.

(sbarcato Otello, si avvanza verso Del Doge al suono d'una marcia militare, seguito da Jago, Rod. e Lucio)

OTE. Vincemmo, o padri. I perfidi nemici  
Caddero estinti. Al lor furor ritolsi  
Sicura omai d'ogni futura offesa  
Cipro, di questo suol forza e difesa.  
Null' altro a oprar mi resta. Ecco vi rendo  
L' acciar temuto, e delle vinte schiere  
Depongo al vostro piede armi e bandiere.

DOGE Qual premio al tuo valor chieder potrai?...

OTE. Mi compensaste assai  
Nell' affidarvi a me. D'Africa figlio,  
Qui straniero son io; ma se ancor serbo  
Un cor degno di voi, se questo suono

Più che patria rispetto, ammiro ed amo,  
M'abbia l'Adria qual figlio, altro non bramo.

JAGO (Che superba richiesta!)

ROD. (A' voti del mio cor fatale è questa!)

DOGE Tu d'ogni gloria il segno,  
Vincitor, trascorresti; il brando invitto  
Riponi al fianco, e già dell'Adria figlio  
Vieni tra i plausi a coronarti il crine  
Del meritato alloro.

ROD. (Che ascolto! ahimè! perduto ho il mio tesoro.) (a Jago)

JAGO (Taci, non disperar.) (a Rod.)

OTE. Confuso io sono

A tante prove e tante  
D'un generoso amor. Ma meritarme  
Poss'io, che nacqui sotto ingrato cielo,  
D'aspetto e di costumi  
Sì diverso da voi?

DOGE Nascon per tutto, e rispettiam gli eroi.

OTE. Ah! si per voi già sento  
Nuovo valor nel petto:  
Per voi d'un nuovo affetto  
Sento infiammarsi il cor.  
(Premio maggior di questo (tra sè)  
A me sperar non lice:  
Ma allor sarò felice  
Quando il coroni amor.)

POPOLO Non indugiar, t'affretta:  
Deh! vieni a trionfar.

(Rod. nel massimo dispetto si vorrebbe scagliare su di Ote.:

JAGO (T'affrena, la vendetta Jago lo trattiene)  
Cauti dobbiam celar.)

OTE. (Deh! Amor, dirada il nembo  
Cagion di tanti affanni,  
Comincia co' tuoi vanni:  
La speme a ravvivar.)

SEN., POP. Non indugiar, t'affretta,  
Deh! vieni a trionfar. (parte Otello seguito  
da' Senat. e dal Pop.; Elm. rimane)

## SCENA II.

**Elmiro, Jago e Rodrigo.**

ELM. Rodrigo !...

ROD. Elmiro! Ah padre mio! Deh! lascia  
 Che un tal nome ti dia se al mio tesoro  
 Desti vita sì cara.  
 Ma che fa mai Desdemona? che dice?  
 Si ricorda di me?... sarò felice?

ELM. Ah! che dirti poss'io?  
 Sospira, piange, e la cagion mi cela  
 Dell' occulto suo duol.

ROD. Ma in parte almeno...

ELM. Arrestarmi non posso: odi lo squillo  
 Delle trombe guerriere:  
 Alla pubblica pompa ora degg'io  
 Volgere il piè; ci rivedremo, addio.

## SCENA III.

**Jago e Rodrigo.**

ROD. Udisti?

JAGO Udii...

ROD. Dunque abbagliato Elmiro  
 Dalla gloria fallace  
 Dell' Affro insultator, potrebbe ei forse,  
 Degenere dagli avi, a un nodo indegno  
 Sacrificar l' unica figlia?...

JAGO Ah! frena,  
 Frena gl' impeti alfin. Jago conosci,  
 E diffidi così? Tutti ho presenti  
 I miei torti, ed i tuoi; ma sol fingendo  
 Vendicarci potrem: se quell' indegno  
 Dell' Africa rifiuto  
 Or qui tant' alto ascese  
 Oppormi a lui saprò. Sol questo foglio  
 Basta a domare il suo crudele orgoglio.

(gli porge un foglio)

ROD. Che leggo! e come mai?...

JAGO Per or ti accheta.

Tutto saprai; ogni ritardo or puote  
Render vana l' impresa.

ROD. Ondeggia il core

Tra la speme, lo sdegno ed il timore.

No, non temer: serena

L' addolorato ciglio:

Prevenni il tuo periglio,

Fidati all' amistà.

JAGO Calma su i labbri tuoi

Trova quest' alma oppressa,

Ed una sorte istessa

Con te dividerà.

a 2 Se uniti negli affanni

Noi fummo un tempo insieme,

Or una dolce speme

Più stretti ci unirà.

ROD. Nel seno già sento

Risorger l' ardore.

JAGO Vicino il contento

Mi pinge il pensier.

A un' alma che pena

Si rende più grato,

Quanto è più bramato

Atteso piacer.

(partono)

#### SCENA IV.

*Stanza nel palazzo di Elmira.*

**Desdemona ed Emilia.**

EMI. Inutile è quel pianto: il lungo affanno

Si trasformi in piacer; carico d' allori

A noi riede il tuo bene. Odi d' intorno

Come l'Adria festeggia un sì bel giorno.

DES. Emilia, ah tu, ben sai

Quanto finor penai : come quest' alma  
 Al racconto fedel del suo periglio  
 Si pingea palpitante in sul mio ciglio ;  
 E fra i palpiti miei , fra le mie pene  
 Quante volte dicea : perchè non viene ?  
 Ed or ch' è a me vicino ,  
 Mi veggo in preda a più crudel destino !  
 Ah! perchè mai questa sua gloria accresce  
 In me per lui l' affetto ,  
 Come nel padre mio l' odio e 'l dispetto ?

EMI. Sicura del suo cuore ogni altra tema  
 Inutile si rende.

DES. Ah ch' io pavento ,  
 Ch' ei sospetti di me ! Ben ti sovviene  
 Quanta parte tu stessa  
 Del mio crin recidesti. Ah! che ad Otello  
 Dono sì caro allor non giunse : il padre  
 Sorprese il foglio, ch' io con man tremante  
 A lui vergava. Al suo Rodrigo invece  
 Diretto il crede : io secondai l' errore ,  
 Ma il labbro il disse, e lo smentiva il core.  
 Fin da quel dì dell' idol mio le usate  
 Note più non rividi... Un dubbio atroce  
 M' agita , mi confonde...  
 Chi sa ? conobbe ei forse  
 Pegno sì dolce in mano altrui ? Me infida  
 Crede dunque ?...

EMI. Che dici ?...  
 Timido è amore, e spesso si figura  
 Un mal che non esiste, o che non dura.

DES. Vorrei che il tuo pensiero  
 A me dicesse il ver.

EMI. Sempre è con te sincero :  
 No, che non dêi temer.

DES. Ma l' amistà sovente  
 Ciocchè desia si finge.

EMI. Ma un' anima languente

Sempre il dolor si pinge.  
 DES. Ah! crederti vorrei,  
 Ma a te s' oppone il cor.  
 EMI. Credere a me tu dêi,  
 E non fidarti al cor.  
 a 2 Quanto son fieri i palpiti  
 Che desta in noi l' amor!  
 Dura un momento il giubilo,  
 Eterno è il suo dolor.  
 DES. Ma che miro! ecco a noi, che incerto i passi  
 Muove il perfido Jago:  
 Fuggiam, si eviti: ei rintracciar potria  
 Sul mio volto l'amor, la pena mia. (partono)

SCENA V.

**Jago**, indi **Rodrigo**.

JAGO Fuggi... sprezzami pur: più non mi curo  
 Della tua destra... Un tempo a' voti miei  
 Utile la credei... Tu mi sprezzasti  
 Per un vile africano, e ciò ti basti.  
 Ti pentirai, lo giuro;  
 Tutti servir dovranno a' miei disegni  
 Gl' involati d' amor furtivi pegni.  
 Ma che veggo!... Rodrigo!...

ROD. Del mio bene  
 Il genitor dov' è?

JAGO Miralo, ei viene.

SCENA VI.

**Elmiro**, e detti.

ELM. Giunto è, Rodrigo, il fortunato istante  
 In cui dovrai di sposo  
 Dar la destra a mia figlia.  
 L' amistà mel consiglia,

Il mio dover, la tua virtude e il fero  
 Odio, che in petto io serbo  
 Per l' African superbo. Insiem congiunti  
 Per sangue e per amor, facil ne fia  
 Opporci al suo poter. Ma tu procura  
 Al padre tuo, che invitto e amato siede  
 In su l' adriaco soglio,  
 Svelar le trame e il suo nascosto orgoglio.

ROD. Ah! sì, tutto farò.

ELM. Jago, t' affretta  
 A compir l' imeneo. A parte sei  
 Delle mie brame e de' disegni miei. (Jago parte)

ROD. Ah! di qual gioia sento acceso il petto!  
 Ma sarò sì felice?

ELM. Io tel prometto. (partono)

## SCENA VII.

**Elmiro** solo.

Vendicarmi dovrò; non più si vegga  
 Che un barbaro stranier con modi indegni  
 Ad ubbidirlo ed a servir ne insegni.

## SCENA VIII.

**Desdemona** ed **Elmiro**.

ELM. Ma la figlia a me vien.

DES. Padre, permetti  
 Che rispettosa io baci...

ELM. Ah! figlia, vieni,  
 Vieni al mio seno. In questo fausto giorno  
 Dividere vo' teco il mio contento.

DES. Che mai dirmi potrà? Spero e pavento. (a parte)

ELM. Dal sen scaccia ogni duol. Un premio or t' offro  
 Che a te grato sarà.

DES. (Forse d' Otello

Vuol colmare i trionfi?)

ROD. In vaga pompa  
Seguire or or tu dêi  
Tra i plausi popolari i passi miei. (parte)

### SCENA XI.

**Desdemona** sola.

Comprenderle non so! confusa io sono.

### SCENA X.

**Emilia**, e detta.

DES. Emilia, in qual tumulto  
Sento il misero cor!

EMI. Che avvenne?

DES. Il padre

Un premio m' offre, e vuole  
Che, il seno e il crin pomposamente adorno,  
Festeggi insiem con lui sì fausto giorno.  
Tra la speme e il timor che mi consigli?

EMI. Fingon gli amanti ognor nuovi perigli.  
Ma tu non paventar. Chi sa?... d' un padre  
L' amore in lui parlò. Forse d' Otello  
Alla gloria egli cede, e l' odio antico  
Cangiò in amore, e gli divenne amico.  
Vieni, non indugiar...

DES. Ti sieguo... Oh Dio!  
Palpita intanto il povero cor mio.

### SCENA XI.

*Publica sala magnificamente adorna.*

**Coro di Damigelle, Coro degli Amici e  
Confidenti d' Elmira.**

CORO Santo Imen! te guidi amore  
Due bell'alme ad annodar.



Dell' amore il dolce ardore

Tu procura di eternar.

Parte del Senza lui divien tiranno

CORO Il tuo nobile poter.

Altra parte Senza lui cagion di affanno

È d' amore ogni piacer.

TUTTI Qual momento di contento!

Tra l' amore ed il valore

Resta attonito il pensier!

## SCENA XII.

**Elmiro, Desdemona, Emilia, Rodrigo** con sèguito.

DES. Dove son! che mai veggio!

Il cor non mi tradi.

ELM.

Tutta or riponi

La tua fiducia in me. Padre a te sono:

Ingannarti non posso. Eterna fede

Giura a Rodrigo: egli la merta, ei solo

Può renderti felice.

ROD. (Che mai dirà?...)

EMI.

(Qual cenno!)

DÉS.

(Oh me infelice!)

ELM. Appaga i voti miei; in te riposo.

DES. (Oh natura! oh dover! oh legge! oh sposo!)

ELM.

Nel cor d' un padre amante

Riposa, amata figlia;

È amor che mi consiglia

La tua felicità.

ROD.

(Confusa è l' alma mia

Tra tanti dubbi e tanti;

Solo in sì fieri istanti

Reggermi amor potrà.)

DES.

Padre... tu brami... oh Dio!

Che la sua mano accetti?

(A' miei tiranni affetti

Chi mai resisterà?)

- ELM. (Si arresta!... aimè!... sospira!  
Che mai temer degg' io?)
- ROD. Tanto soffrir, ben mio,  
Tanto il mio cor dovrà?
- DES. Deh taci!...
- ELM. (Che veggo!)
- ROD. (Mi sprezza!)
- ELM. (Resiste!)
- ROD. a 2 (Oh ciel! da te chieggo  
Soccorso, pietà.)
- DES. Deh giura...
- DES. Che chiedi?
- ROD. Ah vieni...
- DES. Che pena!
- ELM. Se al padre non cedi,  
Punirti saprà.
- ROD. Ti parli l'amore:  
Non essermi infida:  
Quest' alma a te fida  
Più pace non ha.
- ELM. D' un padre l'amore  
Ti serva di guida:  
Al padre t' affida,  
Che pace non ha.
- DES. Del fato il rigore  
A pianger mi guida:  
Quest' alma a lui fida  
Più pace non ha.

## SCENA XIII.

**Otello** nel fondo del teatro, seguito da **Lucho**  
ed alcuni suoi **Compagni**, e detti.

- OTE. L' ingrata, aimè, che miro!  
Al mio rivale accanto!...
- LUC. Taci!

ROD.                 Ti muova il pianto,  
                    Ti muova il mio dolor.

ELM.                 Risolvi...

OTE.                 Io non resisto!

LUC.                 Frenati...

ELM.                 Ingrata figlia!

ROD.,DES.         Oh Dio! chi mi consiglia?  
                    Chi mi dà forza al cor?

TUTTI                Al rio destin rubello  
                    Chi mai sottrarla può?

ELM.                 Deh giura...

OTE.                 Ah ferma...

TUTTI                Otello!...

                    Il core in sen gelò!

ELM.                 Che brami?

OTE.                 Il suo core...  
                    Amore mel diede,  
                    E amore lo chiede,  
                    Elmiro, da te.

ELM.                 Che ardire!

DES.                 Che affanno!

ROD.                 Qual' alma superba!

OTE.                 Rammenta... mi serba  
                    Intatta la fè. (a Des.)

ROD.                 E qual diritto mai,  
                    Perfido, su quel core  
                    Vantar con me potrai  
                    Per renderlo infedel?

OTE.                 Virtù, costanza, amore,  
                    Il dato giuramento.

ELM.                 Misero me! che sento!  
                    Giurasti!

DES.                 È ver; giurai...

ELM.,ROD.         Per me non hai più fulmini,  
                    Inesorabil ciel!

ELM.                 Vieni.

OTE.                 Che fai? T'arresta...

L' avrai tu mio nemico !...

ELM.

Empia !... ti maledico...

TUTTI

Che giorno , oimè... d' orror !...

Incerta l' anima

Vacilla e geme ;

La dolce speme

Fuggi dal cor.

ROD.

Parti , crudel.

OTE.

Ti sprezzo.

(Elmiro la prende, e, protetto da'suoi, la conduce via ;  
ella, rimirando con dolcezza Otello, s' allontana da lui)

DES.

Padre !...

ELM.

Non v' è perdono.

ROD.

Or or vedrai chi sono.

OTE.

Paventa il mio furor !

TUTTI

Smanio , deliro e fremo.

DES.

Smanio , deliro e tremo :

No, non fu mai più fiero

D' un rio destin severo

Il barbaro tenor !

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO



## SCENA PRIMA.

*Stanze di Elmiro.*

### **Rodrigo e Desdemona.**

DES. **L**asciami.

ROD. E dunque vano

Il mio dolor!... l'ira del padre!...

DES. Ah vanne...

Io sol per te sono infelice.

ROD. Oh Dio!

Non dir così... se mai per me sereni

Io vegga scintillar quegli occhi tuoi,

Farò, bell' idol mio, ciò che tu vuoi.

DES. Placami dunque il padre,

Rendimi l'amor suo; mostra nel petto

Qual grand'alma rinchiudi e generosa.

ROD. Ma Otello, Otello adori!

DES. Io gli son sposa.

ROD. Che ascolto! aimè! che dici!

Ah come mai non senti

Pietà de' miei tormenti,

Del mio tradito amor?

Ma se costante sei

Nel tuo rigor crudele,

Se sprezzì i prieghi miei,

Le giuste mie querele,

Saprò con questo braccio

Spezzar l'occulto laccio,

Punire il traditor.

(parte)

## SCENA II.

**Desdemona** sola.

M'abbandonò!... disparve!... Oh me infelice!  
 Che mai farò?... restar degg'io?... seguirlo?...  
 Terribile incertezza! Ah! chi m'aita?  
 Chi mi consiglia?

## SCENA III.

**Emilia**, e detta.

DES. Ah! vieni, Emilia, vieni,  
 Soccorrimi, previeni  
 L'ultima mia rovina.  
 EMI. Che avvenne? Oh ciel! perchè così tremante?  
 DES. Io perderò per sempre il caro amante.  
 EMI. Chi tel rapisce?  
 DES. Il suo rival Rodrigo.  
 A lui svelai che sposa...  
 EMI. Ah che facesti!  
 DES. È tardo il pentimento;  
 In sì fatal momento  
 Sol m'addita un cammino, onde sicura  
 Possa giungere a lui.  
 EMI. Ma se sorpresa sei, se il genitore?...  
 DES. Più riguardi non ho, non ho più tema.  
 Presente è il suo periglio al mio pensiero.  
 Salvisi... a lui mi chiama il mio dovere (parte)

## SCENA IV.

*Giardino nella casa di Otello.***Otello** assiso, nella massima costernazione.

Che feci!... ove mi trasse  
 Un disperato amor? io gli posposi

La gloria, l'onor mio!  
 Ma che!... mia non è forse?... in faccia al cielo  
 Fede non mi giurò? Non diemmi in pegno  
 La sua destra, il suo cor?... Potrò lasciarla?  
 Obbliarla potrò?... Potrò soffrire,  
 Vederla in braccio ad altri e non morire?

## SCENA V.

**Jago**, e detto.

JAGO Perchè mesto così?... scuotiti. Ah! mostra  
 Che Otello alfin tu sei.

OTE. Lasciami in preda  
 Al mio crudo destin.

JAGO Del suo rigore  
 Hai ragion di lagnarti;  
 Ma tu non dêi, benchè nemico il fato,  
 Cader, per nostro scorno, invendicato.

OTE. Che mai far deggio?

JAGO Ascoltami... che pensi?...  
 In te stesso ritorna... I tuoi trionfi  
 Di difesa ti son... sono bastanti  
 I tuoi nemici ad atterrir... a farti  
 Sprezzare ogni altro affetto.

OTE. Quai terribili accenti!  
 L'interrotto parlare, i dubbi tuoi,  
 L'irrisoluto volto  
 In quanti affanni involto  
 Hanno il mio cor! Spiegati. Ah! non tenermi  
 In sì fiera incertezza.

JAGO Altro dirti non so: dal labbro mio  
 Altro chieder non dêi.

OTE. Chieder non deggio?... oh Dio! quanto s'accresce  
 Il mio timor dal tuo silenzio!... Ah forse  
 L'infida!...

JAGO E perchè cerchi

Nuova cagion d' affanni?

OTE. Tu m' uccidi così. Meno infelice  
Sarei, se il vero io conoscessi.

JAGO Ebbene,  
Il vuoi? Ti appagherò... che dico!... io gelo!

OTE. Parla una volta.

JAGO Oh quale arcano io svelo!  
Ma l' amistà lo chiede,  
Io cedo all' amistà. Deh! sappi...

OTE. Ah taci!...  
Ahimè! tutto compresi.

JAGO E che farai?

OTE. Vendicarmi, e morir.

JAGO Morir non dêi,  
E in disprezzarla avrai vendetta intera.

OTE. Ma non tremenda e fiera,  
Qual io la bramo, quale amor la chiede...  
E sicuro son io del suo delitto? (con incertezza)  
Ah se tal fosse!... guai a me... Tu Jago,  
Tu mi comprendi; ed il tradirmi or fora  
Delitto ancora in te.

JAGO Che mai tu pensi?  
Confuso io son... ti parli  
Questo foglio per me.

OTE. Che miro! oh Dio!  
Sì, di sua man son queste  
Le crudeli d' amor cifre funeste.  
Non m' inganno, al mio rivale  
L' infedel vergato ha il foglio...  
Più non reggo al mio cordoglio!...  
Io mi sento lacerar!

JAGO (Già la fiera gelosia  
Versò tutto il suo veleno,  
Tutto già gl' inonda il seno,  
E mi guida a trionfar.)

OTE. *Caro bene...* e ardisci, ingrata, (legge)

JAGO (Nel suo ciglio il cor gli veggo.)



- OTE. *Ti son fida...* Ahimè! che leggo!  
Quali smanie io sento al cor!
- JAGO (*Quanta gioia io sento al cor!*)
- OTE. *Di mia chioma un pegno...* Oh cielo!
- JAGO (*Cresce in lui l'atroce sdegno.*)
- OTE. Dov'è mai l'offerto pegno?
- JAGO Ecco... il cedo con orror!
- OTE. No, più crudele un'anima...
- JAGO (*No più contenta un'anima...*)
- a 2 No, che giammai si vide!
- OTE. Il cor mi si divide  
Per tanta crudeltà.
- JAGO (*Propizio il Ciel m'arride;  
L'indegna ah si cadrà!*)
- OTE. Che far degg'io?
- JAGO Ti calma.
- OTE. Lo spero invan.
- JAGO Che dici?
- OTE. Spinto da furie ultrici  
Punirla alfin saprò.
- JAGO Ed oserai?
- OTE. Lo giuro.
- JAGO E amore?..
- OTE. Io più nol curo.
- JAGO T'affida; i tuoi nemici  
Or dunque abatterò.
- OTE. L'ira d'avverso fato  
Io più non temerò:  
Morrò; ma vendicato,  
Sì... dopo lei morirò.
- JAGO (*L'ira d'avverso fato  
Temer più non dovrò:  
Io son già vendicato,  
Di lui trionferò.*) (parte)

## SCENA VI.

**Otello** solo.

E a tanto giunger puote  
Un ingannevol cor!... Ma chi s' avanza?

## SCENA VII.

**Rodrigo** e detto.

OTE. Rodrigo... e che mai brami?...

ROD. A te ne vengo

Tuo nemico, se il vuoi;  
Ma, al mio voler se cedi,  
Tuo amico e difensor.

OTE. Uso non sono  
A mentire, a tradir. Io ti disprezzo  
Nemico o difensor.

ROD. (Oh che baldanza!)  
Non mi conosci ancor?

OTE. Sì, ti conosco,  
Perciò non ti pavento;  
Sol disprezzo, il ripeto, io per te sento.

ROD. Ah vieni, nel tuo sangue  
Vendicherò le offese:  
Se un vano amor ti accese,  
Distruggerlo saprò.

OTE. Or or vedrai qual chiudo  
Giusto furor nel seno:  
Sì, vendicarmi appieno  
Di lei, di te dovrò.

a 2 Qual gioia! all' armi, all' armi!  
Il traditor già parmi.  
Veder trafitto al suol.

## SCENA VIII.

**Dasdemona**, e detti.

- DES. Aimè! fermate, udite... (arrestandoli)  
Solo il mio cor ferite  
Cagion di tanto duol.
- ROD., OTE., DES.  
Che fiero punto è questo!
- ROD., OTE. L' indegna a me dinante!
- DES. L' ingrato a me dinante!
- OTE., ROD. Pinta ha sul reo sembiante  
Tutta l' infedeltà.
- DES. Non cangia di sembiante!  
Misera! che sarà?
- OTE. Deh sieguimi.
- ROD. Ti sieguo.
- OTE. Son pago alfin.
- DES. T' arreستا.
- OTE. Vanne.
- DES. Che pena è questa!  
Che fiera crudeltà!  
Perchè da te mi scacci?...  
Qual barbaro furore  
Così ti accende il core,  
Che vaneggiar ti fa?
- OTE. Ah perfida! ed ardisci?...
- ROD. T' affretta.
- DES. Che mai sento!  
Più barbaro tormento  
Di questo non si dà.
- DES. Ah per pietà!
- OTE. Mi lascia.
- DES. Ma che ti feci io mai?
- OTE. Or or tu lo vedrai...  
(Finge l' indegna ancor!)

a 3 Tra tante smanie e tante  
 Quest'alma mia delira,  
 Vinto è l'amor dall'ira,  
 Spira vendetta il cor. (partono)

DES. Quest'alma, che delira!  
 Su i labbri miei già spira:  
 Sento mancarmi il cor!  
 L'ingrato mi lasciò! misera! io moro.  
 (sviene)

### SCENA IX.

**Emilia**, e detta.

EMI. Desdemona! che veggo! al suol giacente...  
 Pallor di morte le ricopre il volto...  
 Oh ciel! chi mi soccorre?  
 Qual aiuto recarle?  
 O tu dell'alma mia parte più cara,  
 Ascoltami! deh riedi a questo seno...  
 La tua amica ti chiama... Ah! non risponde!  
 Gelo è il petto e la man... Chi me la invola?...  
 Quel barbaro dov'è?... vorrei... che miro!...  
 Apre i languidi lumi... alfin respiro!

DES. Chi sei?..

EMI. Non mi conosci?

DES. Emilia!

EMI. Ah quella,  
 Quella appunto son io. Siegui i miei passi,  
 Sálvati per pietà.

DES. Ma potrò mai  
 Rivederlo?... abbracciarlo?... Ah se nol sai,  
 Vanne, cerca, procura...

EMI. E che mai chiedi?  
 Intenderti chi può?

DES. Confusa, oppressa  
 In me non so più ritrovar me stessa!

Che smania !... aimè ! che affanno !...

Chi mi soccorre ? oh Dio !

Per sempre ah ! l' idol mio

Perder così dovrò !

Barbaro Ciel tiranno !

Da me se lo dividi ,

Salvalo almen : me uccidi :

Contenta io morirò .

### SCENA X.

**Coro di Popolo**, indi **Coro di Confidenti**,  
poi **Elmiro**.

DES. Qual nuova a me recate ?

Men fiero, se parlate,

Si rende il mio dolor.

CORO Trema il mio core e tace.

DES. De' detti ah più loquace

È quel silenzio ancor !

(si avvanza il Coro di confidenti)

Ah ditemi, almen voi...

CORO Che mai saper tú vuoi ?

DES. Se vive il mio tesor.

CORO Vive, serena il ciglio...

DES. Salvo dal suo periglio ?

Altro non chiede il cor.

ELM. Qui !... l' indegna !

DES. Il genitore !

ELM. Del mio tradito onore

Come non hai rossor ?

CORO Oh ciel ! qual nuovo orror !

DES. L' error d' un' infelice

Pietoso in me perdona :

Da chi sperar pietà ?

Se il padre m' abbandona

ELM. No, che pietà non mertì :

Vedrai fra poco, ingrata ,

- Qual pena è riserbata  
Per chi virtù non ha.
- DES. Palpita il cor nel petto;  
A quel severo aspetto  
Più reggere non so!
- ELM. Odio, furor, dispetto  
Han la pietà nel petto  
Cangiata in crudeltà.
- DAM. Come cangiar nel petto  
Può il suo paterno affetto  
In tanta crudeltà?
- CONF. Se nutre nel suo petto  
Un impudico affetto,  
Giusta è la crudeltà.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO



## SCENA PRIMA.

*La scena rappresenta una stanza da letto.*

**Emilia, Desdemona** in semplicissime vesti abbandonata su di una sedia, ed immersa nel più profondo dolore.

DES. Ah!

EMI. Dagli affanni oppressa

Parmi fuor di sè stessa!

Che mai farò?... chi mi consiglia? Oh cielo!...

Perchè tanto ti mostri a noi severo?

DES. Ah no, di rivederlo io più non spero. (da sè)

EMI. (facendosi coraggio ed avvicinandosi a lei)

Rincòrati, m' ascolta... In me tu versa

Tutto il tuo duol. Nell' amistà soltanto

Puoi ritrovare alcun conforto... Ah parla...

DES. Che mai dirti poss' io?...

Ti parli il mio dolore, il pianto mio.

EMI. Quanto mi fai pietà!... Ma almen procura,

Da saggia che tu sei,

Di dar tregua per poco alle tue pene.

DES. Che dici!... Che mai pensi!... In odio al cielo,

A mio padre, a me stessa... in duro esiglio

Condannato per sempre il caro sposo...

Come trovar poss' io tregua o riposo?

(sentesi da lungi il Gondoliere, che scioglie all'aura un

GON. » Nessun maggior dolore dolce canto)

» Che ricordarsi del tempo felice

» Nella miseria.

(Desdemona a quel canto si scuote)

DES. Oh come infino al core

Giungono quei dolci accenti !

(alzasi, e con trasporto si avvicina alla finestra)

Chi sei che così canti?... Ah! tu rammenti  
Lo stato mio crudele!

EMI. È il gondoliere, che cantando inganna  
Il cammin sulla placida laguna  
Pensando a' figli, mentre il ciel s' imbruna.

DES. Oh lui felice! ah se potessi anch' io  
Sperar... vana lusinga!... a inutil pianto  
Sol mi serbasti, ingiusto Amor!...

EMI. (Che veggio!  
S'accesce il suo dolor...)

DES. Isaura!... Isaura!

EMI. (Essa l' amica appella,  
Che, all' Africa involata, a sè vicina  
Qui crebbe, e qui morì...)

DES. Infelice ancor fosti  
Al par di me. Ma or tu riposi in pace...

EMI. (Oh quanto è ver che ratti a un core oppresso  
Si riuniscon gli affanni!)

DES. O tu del mio dolor dolce istrumento!  
Caro pegno d' amor, che sol m' avanzi,  
Io ti riprendo ancora;  
E unisco al mesto canto  
I sospiri d' Isaura ed il mio pianto.

Assisa a piè d' un salice,  
Immersa nel dolore,  
Gemea trafitta Isaura  
Dal più crudele amore,  
L' aura tra i rami flebile  
Ne ripeteva il suon.

I ruscelletti limpidi  
A' caldi suoi sospiri  
Il mormorio mesceano  
De' lor diversi giri:  
L' aura fra i rami flebile  
Ne ripeteva il suon.



Salce d'amor delizia  
 Ombra pietosa appresta  
 (Di mie sciagure immemore)  
 All'urna mia funesta...  
 Nè più ripeta l'aura  
 De' miei lamenti il suon.

Che dissi !... Ah m'ingannai !... Non è del canto  
 Questo il lugubre fin. M'ascolta... Oh Dio !  
 (un colpo di vento spezza alcuni vetri della finestra)  
 Qual mai strepito è questo !  
 Qual presagio funesto !

EMI. Non paventar ! rimira,  
 Impetuoso vento è quel che spira.

DES. Io credeva che alcuno... Oh come il cielo  
 S'unisce a' miei lamenti !...  
 Ascolta il fin de' dolorosi accenti.

Ma stanca alfin di spargere  
 Mesti sospiri e pianto,  
 Mori l'afflitta vergine  
 Ahi ! di quel salce accanto !

Mori... Che duol ! l'ingrato  
 Potè... Ma il pianto ! Oh Dio !  
 Proseguir non mi fa. Parti, ricevi  
 Da' labbri dell'amica il bacio estremo.

EMI. Ah che dici !... obbedisco... oh come io tremo ! (parte)

## SCENA II.

**Desdemona** nel massimo dolore dirige al cielo  
 la seguente preghiera.

Deh calma, o ciel, nel sonno  
 Per poco le mie pene,  
 Fa che l'amato bene  
 Mi venga a consolar.  
 Se poi son vani i preghi,  
 Di mia breve urna in seno.

Venga di pianto almeno  
 Il cenere a bagnar. (ella cala le tendine  
 e si getta sul letto)

### SCENA III.

**Otello** s'introduce nella stanza di Desdemona per una secreta porta, tenendo in mano una fiaccola accesa ed un pugnale.

Eccomi giunto inosservato e solo  
 Nella stanza fatal. Jago involommi  
 Al mio vicin periglio. Egli i miei passi  
 Dirigere qui seppe. (si rimane per un mo-  
 mento attonito; indi attento guarda in giro)  
 Il silenzio m'addita  
 Ch'ella di mia partenza omai sicura  
 Sogna il rivale, e più di me non cura.  
 (riguardando verso la tendina del letto)  
 Quanto t'inganni! ora egli al suol trafitto...  
 Che dissi!... Ah omai si compia il mio delitto!  
 (pian piano si avvicina al letto, ed apre le tendine nel  
 massimo tumulto del cuore)  
 Che miro! aimè!... quegli occhi, abbenchè chiusi,  
 Pur mi parlano al cor! quel volto, in cui  
 Natura impresse i più bei pregi sui  
 Mi colpisce, m'arresta!... (confuso, s'allontana dal letto)  
 Ma se più mio non è... perchè serbarlo?  
 Struggasi... E chi mai puote (avvicinandosi)  
 di nuovo a lei)  
 Riprodurne l'egual? (indi si allontana da lei pieno di  
 È sua la colpa, perplessità)  
 Se il mio temuto aspetto  
 L'allontana da me? Perchè un sembiante,  
 Barbaro ciel, non darmi, in cui scolpito  
 Si vedesse il mio cor?... forse... che allora...  
 Che dico!... E il tradimento

Non merta il mio rigor? Mora l' indegna!...  
(avvicinandosi di nuovo al letto)

Ahi! trema il braccio ancor: crudele indugio!  
(rimirando la face)

Eccone la cagion... togasi... O notte  
(spegne la face gettandola a terra)

Che mi deve sul ciglio eternamente  
Colle tenebre sue coprir l' orrore  
Di questo infausto giorno!...

DES. Amato ben!

OTE. Che sento!... Ahimè! Qual nome!  
Sogna, o è pur desta? (un lampo che passa  
a traverso della finestra gli mostra ch' ella dorme)

Ah! che tra i lampi il cielo

A me più chiaro il suo delitto addita,  
E a coprir la vendetta, ah! sì, m' invita.  
(un forte tuono si ascolta. Desdemona si desta, e tra  
frequenti lampi riconosce Otello)

Iniqua!

DES. Ahimè!... che veggo!...  
Come mai qui giungesti?...  
Come tu puoi?... ma no... contenta io l'offro  
Inerme il petto mio,  
Se più quell' alma tua pietà non sente...

OTE. La tradisti, crudel!

DES. Sono innocente.

OTE. Ed osi ancor, spergiura!...  
Più frenarmi non so. Rabbia, dispetto  
Mi trafiggono a gara!

DES. Ah padre! ah che mai feci!  
È sol la colpa mia d' averti amato.  
Uccidimi se vuoi, perfido! ingrato!

Non arrestare il colpo...

Vibralo a questo core,  
Sfoga il tuo reo furore,  
Intrepida morirò.

OTE. Ma sappi pria che mori.

Per tuo maggior tormento,  
 Che già il tuo bene è spento,  
 Che Jago il trucidò.

DES. Jago! che ascolto!... Oh Dio!  
 Barbaro! che facesti?  
 Fidarti a lui potesti?  
 A un vile traditor?

OTE. Vile!... ah sì ben comprendo  
 Perchè così ti adiri;  
 Ma inutili i sospiri  
 Or partono dal cor. (i lampi continuano)

DES. Ah crudel!

OTE. Oh rabbia! io fremo!

DES. Oh qual giorno!

OTE. Il giorno estremo...

DES. Che mai dici?

OTE. A te sarà.

Ah quel volto, a mio dispetto,  
 Di furor disarmo il petto,  
 In me desta ancor pietà.

DES. Per lui sento ancor nel petto,  
 Benchè ingiusto, un dolce affetto,  
 Per lui sento ancor pietà. (comincia

OTE. Notte per me funesta! il temporale)  
 Fiera, crudel tempesta!  
 Accresci co' tuoi fulmini,  
 Col tuo fragore orribile,  
 Accresci il mio furor!

DES. Notte per me funesta!  
 Fiera, crudel tempesta!  
 Tu accresci in me co' fulmini,  
 Col tuo fragore orribile  
 I palpiti e l' orror. (il temporale cresce,  
 i tuoni si succedono con gran fragore)

OTE. Oh ciel! se me punisci  
 È giusto il tuo rigor.  
 (i tuoni cessano, ma i lampi continuano)

- OTE. Tu d'insultarmi ardisci!  
Ed io m'arresto ancor?
- DES. Uccidi... ti affretta,  
Sàziati alfin, crudel!
- OTE. Si compia la vendetta. (la prende, la  
spinge sul letto, e nell'impugnare il ferro Desde-  
mona sviene. Egli vibra il colpo)
- DES. Ahimè !...
- OTE. Mori, infedel. (Otello si allontana  
dal letto nel massimo disordine e spavento: cerca di  
occultare il suo delitto e l'oggetto del suo dolore con  
tirare le tendine del letto. Dopo un breve silenzio)  
Che sento !... Chi batte ?...
- LUC. Otello! (di fuori)
- OTE. Qual voce !...  
Occúltati atroce  
Rimorso nel cor. (Ote. apre la porta)

## SCENA IV.

**Lucio**, e Detto.

- OTE. Rodrigo ?
- LUC. Egli è salvo.
- OTE. E Jago ?
- LUC. Perisce.
- OTE. Ah ! chi lo punisce ?
- LUC. Il Cielo, l'Amor.
- OTE. Che dici?... e tu credi ?...
- LUC. Ei stesso le trame,  
Le perfide brame  
Sorpreso svelò.
- OTE. Che ascolto !...
- LUC. Ah già tutti  
Deh ! mira contenti.
- OTE. A tanti tormenti  
Più regger non so !

## SCENA ULTIMA.

**Doge, Elmiro, Rodrigo** con seguito, e detti.

- DOGE        Per me la tua colpa  
              Perdona il Senato.
- ELM.        Già riedo plactto  
              Qual padre al tuo sen.
- ROD.        Il perfido Jago  
              Cangiò nel mio petto  
              Lo sdegno in affetto:  
              Ti cedo il tuo ben.
- OTE.        Che pena!...
- CORO        Che gioia!
- DOGE, ROD. Accogli nel core  
              Il pubblico amore,  
              La nostra amistà.
- ELM.        La man di mia figlia...
- OTE.        La man di tua figlia!...        (con sorpresa)  
              Sì... unirmi a lei deggio...  
              Rimira...        (scopre la tendina)
- ELM.        Che veggio!...
- OTE.        Punito m' avrà...        (si uccide)
- TUTTI        Ah!...

FINE.



